



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Comunicato stampa

Inaugurazione anno accademico
Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Roma
Roma, 17 novembre 2011

*Relazione del Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, prof. **Rocco Bellantone***

Eminenza Reverendissima, Magnifico Rettore, amplissimi Presidi, Autorità, cari Colleghi e carissimi studenti, signore e signori.

Di solito la cerimonia di apertura dell'anno Accademico rappresenta un giorno di festa, un giorno in cui bilanci e previsioni si raccontano e si valutano con l'occhio benevolo di chi si accinge a vivere un prossimo anno e tanti altri ancora nell'ambito di una Istituzione prestigiosa invidiata, e sottolineo invidiata per i prestigiosi risultati ottenuti.

Oggi però non è così!

Soltanto 12 mesi sono passati da quando con l'emozione e la fierezza di quello studente passato dalle aule di questa Facoltà ad esserne il Preside pro tempore davo voce al cuore di questa Facoltà stupefatta ed incredula nel constatare che gli importanti risultati ottenuti nella didattica, nella ricerca, nell'assistenza al servizio dei cittadini italiani e con una funzione pubblica universalmente riconosciuta non fossero sufficienti a garantire quel sostegno economico vitale per la nostra sopravvivenza ma



soprattutto doveroso per chi amministra il bene pubblico nel reale interesse dei cittadini.

Oggi con meno emozione ma ancor più grande fierezza cerco di dare voce alla amarezza di tutti i lavoratori di questa università e di questo policlinico nel raccontare un anno di lavoro proficuo e denso di risultati ma anche un anno trascorso nell'incertezza, nella penuria di fondi, nell'incubo di un attacco violento, becerò e spesso in malafede che in molti casi ha utilizzato le sofferenze altrui per fini ideologici o di puro mercimonio.

Lavoro denso e proficuo sulla didattica.

Pensavamo di aver battuto ogni record di domande l'anno scorso con 5000 richieste, abbiamo quest'anno superato i 7000 pretendenti.

Questa fiducia deve essere però ripagata.

Questa Facoltà è nata e ha motivo di esistere per formare giovani tecnicamente all'avanguardia ma soprattutto profondamente e intimamente preparati ad essere protagonisti di un viaggio nella sofferenza in cui l'obiettivo principale non è la malattia, ma l'uomo sofferente.

Beati i misericordiosi perché sarà data loro Misericordia!

Siamo in grado di insegnare questo ai nostri ragazzi?

Siamo in grado di dimostrare e poi insegnare che questo luogo è sacro perché pratica ed insegna Misericordia?



Siamo in grado di capire che se così non fosse tutto ciò non avrebbe motivo di esistere?

Sentite cosa diceva Padre Gemelli più di 50 anni fa: Soltanto da noi ed in pochi altri paesi esiste quell'anacronistica figura dell'esame di profitto per singole materie, mediante il quale la scienza viene spezzettata secondo criteri burocratici. Non approvo l'ansia psicologica provocata da una miriade di esami nei ragazzi, contesto nozionismo ed erudizione vuota che devono lasciare spazio ad una formazione globale della personalità dell'allievo. Ma tutto ciò comporta anche una formazione particolare per i docenti. Ad ogni costo bisogna ripulire le università da molte erbe che soffocano lo sviluppo delle buone piante. Bisogna opporsi al frammentarsi di Cattedre per fini personali, bisogna impedire che le cattedre siano conferite ad uomini "inetti." Questo diceva padre Gemelli e le sue parole rimangono attualissime!

I nostri studenti hanno avuto fiducia in noi, i Cattolici italiani ci hanno affidato questo tremendo compito.

Sua Santità Benedetto XVI ci ha appena ricordato che ogni cristiano è chiamato ad essere Santo e nessun altro posto ha maggiormente la santità a portata di mano come il nostro dove si affronta la sofferenza e si prepara ad affrontare la sofferenza!

L'anno scorso avevo invocato un passo indietro per chi non fosse pronto a questo difficilissimo compito.



Nessun motivo può giustificare la presenza tra di noi di superficialità o ignavia. Sono assolutamente convinto ed i dati lo dimostrano che globalmente questa Facoltà continua ad offrire una preparazione di altissimo livello ed i risultati dei nostri laureati lo dimostrano.

Sono altrettanto convinto che alcuni di noi continuino a non comprendere come la didattica intesa nel senso globale indicato da Padre Gemelli abbia la priorità su ogni altra cosa.

Per tutte le volte che questo incontro sublime tra docente e discente non si è creato come Preside pro tempore chiedo profondamente scusa.

Nello stesso tempo chiedo oggi alla comunità dei Docenti e degli studenti quella collaborazione non sempre verificatasi che porti ad isolare come diceva Padre Gemelli quelle poche erbe cattive fatte da studenti o docenti che vogliono trasformare questo tempio di cultura cattolica in un esamificio a buon mercato e che ignorino la straordinaria missione che ci è stata affidata.

Questa Facoltà si sta impegnando al massimo per dare una formazione di alto valore morale e culturale, e non permetteremo a nessuno di noi di vanificare i nostri sforzi!

Soltanto un rapido elenco di cosa si è fatto in un anno:

- costituzione ed avvio delle commissioni programmazione e valutazione per la copertura dei ruoli di docente sulla base di rigidi e motivati criteri morali e scientifici;



- attività della commissione didattica con il prezioso contributo degli studenti volta a raggiungere per l'anno prossimo un più accurato controllo delle strutture didattiche e soprattutto una valutazione *ad personam* di ogni singolo docente;
- avvio del servizio *mentoring* che vedrà da quest'anno ogni studente affiancato ad un docente con funzione di tutore morale e psicologico;
- avvio dello sportello salute per l'ausilio anonimo agli studenti affetti da dipendenze;
- organizzazione ed attuazione di opere di volontariato nella nostra città e nel terzo mondo

- istituzione di un corso di laurea di medicina in lingua inglese che permetterà nuovi orizzonti ai nostri studenti e la possibilità di accogliere i tanti giovani stranieri che ambiscono alla nostra formazione.

Tralascio tante altre cose che mi farebbero dilungare troppo, ribadendo soltanto il mio grazie ad una Facoltà impegnata e concreta che ha visto aumentare del 50% le presenze ai lavori di Facoltà nell'ultimo anno.

Lavoro denso e proficuo sulla ricerca.

L'attività di ricerca e sperimentazione svolta dai docenti/ricercatori della sede di Roma nell'anno accademico 2010/2011 è stata supportata da 199 rapporti contrattuali per un importo totale pari a circa 12 milioni di euro,



a cui occorre aggiungere i contributi per la ricerca scientifica relativi alle linee interne D1 e D2.2 per un totale di circa 13 milioni di euro. È ravvisabile un incremento finanziario globale pari a circa il 30% rispetto agli importi contrattualizzati nell'anno accademico precedente.

Attualmente sono in corso ben 22 progetti finanziati dalla Commissione Europea sia nell'ambito del 7PQ (15 progetti) che in altro ambito (Erasmus Mundus, Leonardo, IMI JU).

Nell'ambito della call del Settimo Programma Quadro pubblicata nel luglio 2010 i cui risultati sono stati resi noti nell'aprile 2011, la Facoltà di Medicina e chirurgia ha visto approvati ben 5 nuovi progetti, per un valore complessivo di 1.703.775 euro. I progetti di ricerca finanziati dalla Commissione Europea attualmente in corso presso la Facoltà sono pertanto 15, per un importo totale di oltre 5 milioni di euro. Si nota un incremento del numero di progetti pari ad un terzo rispetto a quelli attivi nel 2010. Si dimostra, in generale, una partecipazione al Settimo Programma Quadro sempre più attiva da parte dei ricercatori UCSC ed un tasso di successo in costante crescita rispetto alle tendenze riscontrate negli anni passati.

Infine anche il valore economico relativo ad attività di ricerca finanziata da aziende farmaceutiche e del settore sanitario, inerente gli studi clinici e di laboratorio, è in aumento rispetto all'A.A. 2009/2010 in termini assoluti e raccoglie una percentuale pari al 35% dell'intero importo contrattualizzato.



Il dato globale sulla valenza scientifica dei Docenti di Facoltà è ampiamente dimostrato dal fatto che la top scientific list dei migliori ricercatori italiani su tutto l'ambito scientifico vede passare in un anno da 30 a 40 la presenza di Membri della nostra Facoltà e di questi 5 nei primi 50 posti. Segno questo di una politica di chiamate della facoltà nel segno dell'assoluta eccellenza e degli sforzi enormi che si stanno facendo nonostante le difficoltà economiche.

Lavoro denso e proficuo sull'assistenza.

Non parlerò della nostra storia di quella storia di Centro di eccellenza conosciuto e riconosciuto in tutto il mondo, di quella Istituzione Cattolica che i Cattolici italiani hanno fortemente voluto e che da 50 anni svolge il suo servizio pubblico e solidale al servizio dei sofferenti.

Non parlerò di quella storia su cui si è abbattuto un ciclone in cui le legittime angosce di famiglie in ansia per i propri bambini sono state anche sfruttate per un attacco ideologico alla Istituzione Cattolica.

Ogni lavoratore di questa Facoltà vi assicuro si sente profondamente addolorato per quanto successo. Ed ognuno di noi si sente sconfitto come sempre accade quando falliamo nel nostro compito.

Indipendentemente da qualsiasi considerazione tecnica questo è un posto dove la malattia è importante, ma ancora di più è importante la vicinanza spirituale all'essere sofferente. Sapere che alcune famiglie ci abbiano



sentiti distanti ci rende doppiamente sconfitti e per questo a nome di tutti noi esprimo loro il nostro profondo rincrescimento.

Ma non è in loro difesa che mentre continuavamo a curare e guarire migliaia di malati al giorno abbiamo dovuto sopportare che il nostro Gemelli venisse sbattuto in prima pagina sulla base di processi sommari e pretestuosi.

Abbiamo così sentito parlare di vortice impazzito al Gemelli, abbiamo sentito trasmissioni del servizio pubblico parlare di untori e definire insultante chi cercava di portare spiegazioni scientifiche al punto da ricevere lettere di minacce, abbiamo visto etichettati come esperti persone che non avevano mai sentito nemmeno parlare dell'argomento, abbiamo scoperto che esistono contagi mediatici, contagi politici, contagi cattolici e contagi laici, abbiamo scoperto che la stessa identica situazione in Emilia si chiama profilassi precauzionale e nel Lazio ospedale untore.

Ma cosa si voleva dimostrare? che in un ospedale anche in uno dei migliori del mondo non sempre si guarisce anzi a volte ci si ammala? Bastava guardare i report dei migliori ospedali del mondo! Basta guardare il ripetersi di una situazione analoga in questi giorni a Torino il cui impatto mediatico si è limitato a un trafiletto.

Cosa si voleva dimostrare? Che in un ospedale, anche in uno dei migliori, a volte si sbaglia? Ma questa è cosa ahimè risaputa. Il migliore ospedale è quello dove si sbaglia meno! Io non so ancora se quella volta qualcuno di noi ha sbagliato ma so per certo che ognuno di noi non raramente



sbaglia e continuerà a sbagliare in una lotta perenne contro la malattia dove l'errore è in perenne agguato.

O il fine era un altro? Cercare di togliere credibilità a chi crede nell'indissolubile connubio tra scienza e fede.?

Cercare di togliere forza a chi difende la vita in tutte le sue forme?

Ebbene siamo ancora qui a difendere il nostro concetto di scienza al servizio dell'uomo e d'altra parte affermare che l'embrione è vita affermare con forza questo è fede ma è anche scienza, rifiutare il concetto di una vita trasformata in un deposito di cellule è un diritto di uomini liberi e un dovere di scienziati dedicati alla difesa della vita in tutte le sue forme.

Io so per certo che l'Istituzione Gemelli è stata, è e sarà strenuamente impegnata per dare massima trasparenza, affettuosa solidarietà, competente professionalità.

E questo i cittadini italiani lo sanno.

La casa è costruita sulla roccia.

Ed infatti nonostante tutto il Gemelli ha retto. La percentuale di occupazione di posti letto non si è mutata di una virgola, le richieste di migliaia di cittadini italiani sono rimaste inalterate.

Il Gemelli rimane il Gemelli.

Questo ovviamente non vuol dire che dimentichiamo quello che è successo. Siamo i primi a voler capire.



La commissione scientifica internazionale che raccoglie i maggiori esperti mondiali sull'argomento sta attivamente lavorando per aiutarci a proporre alla comunità scientifica mondiale nuove linee guida sul fenomeno che, come dicevo, anche i recenti episodi in altre parti d'Italia dimostrano molto più diffuso di quanto si pensasse.

La stessa commissione, considerata la complessità del problema, ha chiesto una proroga alla scadenza urgente che avevamo dato. Una lezione di serietà e di umiltà a quei Soloni che in pochi giorni tutto avevano capito e sentenziato.

Non abbiamo dimenticato e mai dimenticheremo i bambini e le loro famiglie alle quali indipendentemente da qualsiasi altra considerazione vogliamo stare professionalmente vicini e garantire pronte risposte a qualsiasi dubbio.

Per chiunque lo vorrà è di prossima attuazione un pacchetto salute grazie al quale i bambini potranno accedere a controlli pediatrici e di tutte le specialistiche necessarie per il controllo di una sana e fisiologica crescita.

È un piccolo contributo di serenità che la Facoltà di Medicina vuole offrire. Null'altro che questo.

Non parlerò di storia ma di cos'è oggi 17 novembre il Gemelli per l'Italia e per il Lazio.

E' l'Ospedale con il maggior numero di ricoveri fuori Regione.

E' l'Ospedale italiano con il maggior numero di ricoveri oncologici.



Un cittadino della Regione Lazio che dovesse fare una ricerca su internet perché affetto da un tumore per avere informazioni sui centri di eccellenza dove curarsi, troverebbe quasi sempre il Policlinico Gemelli al 1° posto rispetto agli altri ospedali della Regione (spesso distanziando il 2° classificato anche del doppio!), sia per volumi di ricovero, sia per numero di interventi chirurgici, sia per un parametro internazionale che esprime l'eccellenza (che considera contemporaneamente la capacità dei professionisti che vi operano, i servizi dell'ospedale etc.); e in quei rari casi nei quali il nostro Policlinico non è al 1° posto, lo trova al 2° posto.

Bene questi sono i risultati della classifica stilata dallo Sportello cancro del Corriere della Sera, per orientare il cittadino, che ha un tumore, nella scelta del ospedale dove farsi curare. Se cliccate su questo sito, come oggi oramai fanno molti cittadini, potete ricercare per ogni singola patologia tumorale dove trovare l'eccellenza per potervi curare. Bene è con orgoglio che vi dico che siamo risultati primi 9 volte su 10 e in particolare per le neoplasie di pertinenza otorinolaringoiatrica e oculari, per le neoplasie neurologiche, per le neoplasie della tiroide, per le neoplasie mammarie, per le neoplasie epatobiliopancreatiche, per le neoplasie dell'apparato digerente, per le neoplasie urologiche, per le neoplasie del surrene e per le neoplasie ginecologiche.

Le cose non cambiano guardando i dati regionali per le gravi patologie benigne per le quali siamo al primo posto in 7 delle più diffuse.

E questi sono i dati che può consultare ogni cittadino.



Più in dettaglio potrei dirvi che siamo cresciuti nell'ultimo anno, nonostante i tagli di letti, del 9.7% nel campo delle neoplasie ginecologiche, dell'1,6% nelle gravidanze, del 3% nelle malattie dell'apparato digerente, un altro 3% nelle malattie dei disturbi endocrini, del 2,9 nelle malattie urologiche, del 6% nelle malattie oftalmologiche e potrei ancora continuare... Abbiamo curato nell'ultimo anno nel nostro Policlinico più di 82000 pazienti e altri 74000 sono transitati dal nostro Pronto soccorso (il totale è di 150.000 casi trattati).

Ma abbiamo imparato negli anni, con il cambio del metodo di rimborso regionale (i famosi DRG) a essere anche dei medici - manager.

Nell'analisi recentissima che abbiamo fatto, ci siamo voluti misurare con le altre realtà del Lazio non solo per i volumi di attività, ma ci siamo chiesti se eravamo anche economicamente virtuosi. Ebbene, per quei gruppi di patologia numericamente più importanti, rispetto alla media regionale abbiamo una degenza media più bassa in buona parte degli stessi.

Ma tutto questo renderebbe il Gemelli soltanto un buon ospedale o soltanto un buon ospedale virtuoso.

Il Gemelli è qualcosa di diverso è opera della Chiesa e a esso come Istituzione ben si adattano le parole che Sua Santità Benedetto XVI ha pronunciato per spiegare cosa è la Chiesa e quindi cosa sono le sue opere.



Non siamo un centro di produzione, non siamo un'impresa finalizzata al profitto, siamo Chiesa.

Siamo una comunità di persone che vive e opera nella fede.

Il nostro compito non è creare un prodotto o avere successo nelle vendite.

Il nostro compito è vivere esemplarmente la fede, annunciarla;

E mantenere un profondo rapporto con Cristo e così con Dio stesso non un gruppo d'interesse, ma una comunità di uomini liberi che gratuitamente dà, e che attraversa nazioni e culture, il tempo e lo spazio.

Ed è questo il punto: il Gemelli da 50 anni non è mai stato un gruppo di interesse non è mai stata un'impresa finalizzata al profitto, ha utilizzato le risorse fornite dai cittadini italiani per dare buona sanità a costi spesso inferiori.

Quattro anni fa nell'ansia dei tagli sulla sanità è sembrata una brillante idea negare il ripiano dei costi a questo ospedale perché non di proprietà pubblica.

Da allora nessuno si è assunto la responsabilità di decidere.

Come se vi fossero alternative!

Provate a togliere il Gemelli alla Sanità del Lazio, la vita dei cittadini non è un dato da pallottoliere economico!

Noi tutti comprendiamo che le risorse sono poche e chi le amministra ha il dovere di distribuirle con rigidi controlli.



È chiaro che se questa incredibile situazione di esposizione finanziaria resa necessaria per consentire fin qui il pagamento di stipendi e fornitori anche in carenza dei finanziamenti regionali (si tratta di centinaia di milioni di euro), dovesse persistere, il Policlinico Gemelli dovrà effettuare un profondo ripensamento della propria attività ma vorrei che fosse chiaro che è arrivato il momento che qualcuno se ne assuma la responsabilità prima che sia troppo tardi!

Ben vengano i rigidi controlli ma qualcuno chiarisca una volta per tutte quale è la nostra funzione e il nostro ruolo - anche giuridico - nel sistema sanitario regionale. Nell'interesse supremo dei cittadini chiediamo un intervento diretto e autorevole che ponga fine prima che sia troppo tardi alle inconcludenti trattative che stanno togliendo spazio ad ogni possibile programmazione e rischiano di avere pesanti ripercussioni non solo sui lavoratori del Gemelli ma soprattutto sul servizio offerto a migliaia di cittadini.

Oggi siamo legittimamente preoccupati, come aveva chiaramente anticipato il Magnifico Rettore lo scorso 9 novembre, che il Gemelli diventi un facile obiettivo, in quanto non di proprietà pubblica. Infatti, il mancato pagamento di quanto concordato e dovuto comprometterebbe a breve le sue capacità operative.

I dati che ho riportato e che sono incontrovertibili dimostrano in maniera inequivocabile che il Gemelli non è di proprietà pubblica ma è di proprietà del pubblico, delle centinaia di migliaia di cittadini italiani che



lo scelgono con il diritto alla salute sancito dalla costituzione ricevendo cure gratuite, di alta qualità in maniera efficace ed efficiente.

Molto possiamo e dobbiamo fare, metterci sempre più al servizio della nostra regione e del nostro Paese seguendo le indicazioni per razionalizzare la spesa e collaborando a piani di integrazione regionale con tutto il sistema sanitario regionale.

Ma questo lo stiamo facendo con uno sforzo mastodontico che riduca i costi mantenendo al massimo il nostro servizio per i cittadini del Lazio e dell'Italia intera.

A queste condizioni risulta difficile capire con quali motivazioni si possa solo immaginare di ridurre drasticamente le nostre potenzialità.

Se una scure irrazionale cadesse su di noi, seguendo cervellotiche interpretazioni burocratiche che ci assimilerebbero a una casa di cura privata, qualcuno dovrebbe immaginare l'inimmaginabile: una Sanità Laziale già sovra impegnata, senza il contributo fondamentale del Gemelli, dovrebbe cercare di prevedere dove indirizzare quelle centinaia di migliaia di cittadini che ogni anno curiamo, dove garantirgli la stessa qualità!

In assenza di diverse notizie in tempi brevissimi si aprono scenari preoccupanti per i lavoratori del Gemelli, ma soprattutto si dovrà procedere nei prossimi mesi ad un ridimensionamento dell'offerta sanitaria che toglierebbe di colpo alla Sanità del Lazio già dall'anno che



sta per iniziare decine di migliaia di ricoveri e prestazioni sanitarie che sinceramente non riesco a prevedere chi sarà in grado di soddisfare.

Da questa considerazione nasce con la serenità e la pacatezza che ci contraddistingue l'appello alla Presidente della Regione Lazio affinché affronti in prima persona la situazione garantendo, per il ruolo che le compete, giuste decisioni in tempi rapidi... prima che sia troppo tardi.

Ed alla coscienza di chiunque possa o debba fare qualcosa per garantire la continuità di questo grande luogo di cura ricordo ancora che Il Gemelli ha nella sua vocazione qualcosa di unico. E' l'ospedale dei Cattolici italiani è tempio di misericordia e carità.

Le parole di San Paolo rimangano nelle nostre menti con la loro forza immutabile per tempi e situazioni:

Fratelli voi siete edificio di Dio!

Secondo la Grazia di Dio che mi è stata data come un saggio architetto io ho posto il fondamento, un altro poi vi costruisce sopra, ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo spirito di Dio abita in voi?



Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui.

Perché Santo è il tempio di Dio che siete voi!

Ai Cattolici italiani noi tutti i lavoratori del Policlinico Gemelli rivolgiamo la nostra supplica accorata:

Rivolgete lo sguardo attento a questo tempio di Dio e difendetelo!

Se le persone a cui è affidato il tempio sono indegne scacciatele come Gesù ci ha insegnato ma proteggete il tempio! Se sono degne della grande missione che gli è stata affidata aiutatele a difendere il Tempio!

Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà, la scienza svanirà; conosciamo infatti imperfettamente, e imperfettamente profetizziamo; ma quando verrà la perfezione, sparirà ciò che è imperfetto.

Ed imperfetti potremmo essere noi che lavoriamo dentro questo tempio dei Cattolici Italiani, che siamo chiamati ad alleviare le sofferenze, ma soprattutto a dare misericordia, a sentire come nostro il dolore altrui, che siamo chiamati a lottare contro la sofferenza e la morte fisica a volte vincendo, a volte perdendo, ma sempre assistendo al trionfo dell'immortalità dello spirito.

Ma se dovessimo risultare indegni di questo compito altri ci sostituiranno.



Noi siamo sostituibili, la nostra Facoltà, il nostro Policlinico no.

Questa è opera di Carità: e seguendo Carità abbiamo cercato di comportarci!

La carità è paziente,

è benigna la carità;

la carità non invidia, non si vanta,

non si gonfia, non manca di rispetto,

non cerca il proprio interesse, non si adira,

non tiene conto del male ricevuto,

ma si compiace della verità;

tutto tollera, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non verrà mai meno.

La carità non può venir meno

Grazie.